

Le decisioni prese ieri riguardano vari settori della vita del Lazio

Il consiglio di istituto della «De Coubertin» ha presentato una dettagliata denuncia alla Procura della Repubblica

Incisivi provvedimenti della giunta regionale

Dopo i risultati dell'indagine amministrativa l'esecutivo ha chiesto l'apertura di un'inchiesta sui fondi per l'anno santo - Risparmiati 16 miliardi sul bilancio - Una dichiarazione del compagno Ferrara

La questione dei fondi per l'anno santo, le variazioni del bilancio, il credito alla piccola e media impresa e all'artigianato, i trasporti, l'agricoltura, la condizione femminile, la politica sanitaria, il nutrito elenco degli argomenti trattati ieri dalla giunta regionale. Nella seduta, che è durata dalle 9 del mattino fino al pomeriggio inoltrato, sono stati approvati molti importanti provvedimenti. Vediamoli nel dettaglio.

ANNO SANTO La giunta ha esaminato i risultati della indagine amministrativa svolta sulla questione da una commissione formata da diversi assessori. Sono emerse anomalie sul modo in cui i 2 miliardi e mezzo stanziati dalla amministrazione precedente...

BILANCIO L'assessore Dell'Unto ha presentato la prima nota di variazione. Ha comunicato, intanto, che i risultati dell'indagine amministrativa sulla gestione del bilancio e realizzazione delle opere di pubblica utilità e di opere di pubblica utilità e di opere di pubblica utilità...

CREDITO Su proposta del compagno Berti è stata rifondata la legge sui consorzi di garanzia per i mutui artigiani e dei piccoli e medi imprenditori. Per i primi è stata stanziata la somma di un miliardo, per i secondi la Regione contribuisce con 500 milioni.

TRASPORTI La giunta ha autorizzato la presentazione, entro il 1° giugno, di una proposta di legge per l'attività dell'ACOTRAL. Il provvedimento, che è stato illustrato dall'assessore Di Sena, prevede il trasferimento della azienda regionale delle autolinee Stefer e Roma nord, il passaggio del personale e la cessione dei mezzi acquistati dalla Regione e attualmente in uso alle due società.

AGRICOLTURA Su proposta del compagno Sarti, assessore all'agricoltura, la giunta ha poi varato un contributo di 2 miliardi e mezzo per le opere di migliorativa delle strutture zootecniche e un contributo di 91 milioni per l'acquisto di capi di bestiame da parte dei contadini.

CONDIZIONE FEMMINILE Altro provvedimento significativo approvato ieri riguarda la condizione femminile. Dopo aver ascoltato e discusso una relazione della compagna Leida Colombini, assessore agli enti locali, l'esecutivo ha fatto propria una proposta di legge per l'istituzione della consultazione femminile. Questa avrà lo scopo di promuovere tutte le iniziative volte a rimuovere gli ostacoli economici, sociali e culturali che impediscono alle donne una piena partecipazione alla organizzazione politica, produttiva e sociale della regione.

SCUOLA La giunta ha dato parere favorevole alla proposta, avanzata dal compagno De Mauro, assessore alla cultura, di indire un convegno regionale sul tema «La scuola nel Lazio e l'emarginazione».

SANITA' La Regione — ha deciso la giunta — ha disposto 100 mila dosi di vaccino per una campagna gratuita contro l'influenza per quest'anno. Il presidente della giunta, Francesco Papaldo, ha detto che la distribuzione dei farmaci avverrà tramite gli uffici dei medici provinciali in tutto il Lazio.

«Sempre su proposta dell'assessore alla cultura, il compagno Ranalli, la giunta ha definito l'indice medio» di incremento dei costi per l'assistenza ospedaliera. L'indice è fissato al 75 e al 78. Ciò permetterà una rivalutazione delle rette e favorirà i cittadini che sono costretti a ospedalizzare e poi a chiedere i rimborsi.

Il significato e la portata delle decisioni prese ieri sono stati sottolineati, nel corso della seduta, dal compagno Maurizio Ferrara, che ha rilanciato la seguente dichiarazione: «La riunione della giunta ha messo a punto questioni importanti e prese provvedimenti concreti che interessano tutti i cittadini. Per noi produttori e lavoratori, il primo luogo abbiamo rispettato l'impegno assunto in consiglio di presentare una relazione sulla gestione dei fondi per l'anno santo realizzata — si ricordi — nel 1975, dalla giunta precedente. Avevamo deciso, sulla base di una prima informazione dell'assessore al turismo Varlese, di aprire un'indagine amministrativa. Oggi abbiamo esaminato la relazione degli assessori che hanno condotto l'indagine (Varlese, Dell'Unto, De Mauro, Spazio) e abbiamo deciso di chiedere al consiglio l'apertura di una inchiesta. Abbiamo infatti riscontrato dati che a nostro avviso rendono necessaria. Non siamo affatto animati da spirito scissionistico, non cerchiamo processi al passato, ma le anomalie che abbiamo riscontrato in questa prima fase di indagine ci preoccupano e devono essere gestite con il massimo della responsabilità».

«Abbiamo poi affrontato — continua il presidente della giunta regionale — un primo esame della nota di variazione al bilancio presentata dall'assessore, compagno Dell'Unto. Nel lavoro svolto in questi due mesi, l'assessore al bilancio con i colleghi, economie e misure diverse, è riuscito a reperire circa 16 miliardi tra le riserve del bilancio. Per noi non si tratta di poco: è stato un buon lavoro. Abbiamo esaminato le possibilità di impiego di questi 16 miliardi. Nei prossimi giorni affronteremo le proposte emerse in giunta con le opinioni delle forze politiche che costituiscono la maggioranza e che appoggiano la giunta».

«Il lavoro già fatto in sede di nota di variazione del bilancio — prosegue la dichiarazione — ci ha poi permesso di prendere due provvedimenti importanti per la piccola e media impresa e per gli artigiani. Il primo è stato la garanzia dei fondi bancari a queste categorie».

«Non abbiamo dunque fatto miracoli — conclude Ferrara — ma abbiamo rispettato due seri impegni programmatici: uno sul piano della moralizzazione in materia di gestione del denaro pubblico e un altro in materia di credito alle categorie che producono e che per le loro limitate dimensioni rischiano di pagare il prezzo di altri effetti della crisi».



Francesco Papaldo il giovane ucciso e (a destra) Carla Vignini la sua ex fidanzata

La Corte di assise dovrà giudicare i tre accusati di omicidio premeditato

Oggi il processo per il delitto Papaldo

La tragica vicenda che culminò con l'assassinio del giovane il 10 marzo del '73 - Dopo una fredda esecuzione, il cadavere fu sotterrato a Castelporziano - Scoperto 2 anni dopo - Sul banco degli imputati Luigi Sarasini, Armando Sgobba, Augusto Liberati

Sono accusati di violenze e danneggiamenti

Denunciati 5 missini per l'aggressione sulla via C. Colombo

Cinque missini sono stati denunciati alla magistratura dell'ufficio politico della procura per la selvaggia aggressione di via Fontanelletto, ad aggredito a colpi di bastone e con pugni di ferro il giovane Massimo Casponi, di 17 anni, di ritorno da una manifestazione unitaria. Le accuse configurate nel rapporto della polizia sono violenza e danneggiamento. I nomi dei cinque neofascisti non sono stati resi noti, in attesa che la magistratura prenda una decisione nei loro confronti.

La tragica vicenda che culminò con il delitto per motivi di gelosia di Francesco Papaldo, giovane universitario, «uomo di fiducia» al ristorante «Francis», sarà ricordata da questa mattina in Corte di Assise. Sul banco degli imputati saranno chiamati Luigi Sarasini, ritenuto il mandante; Armando Sgobba, il killer che con due colpi di pistola uccise Papaldo; e Ivo Liberati, il complice che assistette alla esecuzione del giovane. Per i tre, l'accusa è di omicidio premeditato, un reato per cui è previsto l'ergastolo.

La scomparsa di Papaldo avvenne la sera del 10 marzo 1973, verso le ore 22. Il giovane si allontanò, senza lasciare tracce di sé dal bar-ristorante «Francis» in via Ludovico il Moro, dove era occupato come direttore e con generici compiti di rappresentanza. I familiari del giovane universitario che aveva 21 anni, dopo tre giorni di attesa senza ritorno del figlio, si decisero a denunciare ai carabinieri della caserma Parioli la misteriosa scomparsa. Ebbero inizio subito le indagini: dopo numerosi accertamenti, fu rinvenuto il cadavere di Francesco Papaldo, su un tavolo di legno, in un appartamento di via C. Colombo, dove era stato sistemato nella vettura. La conversazione, registrata da un magnetofono sistemato nella vettura, fu ritrovata da Ivo Liberati, fu ritrovata a circa due anni dalla sua morte. Il giudice istruttore, dott. Ferdinando Imposimato, svelò completamente i risvolti del delitto. Luigi Sarasini per gelosia aveva assoldato lo Sgobba per uccidere Papaldo, mentre a Liberati aveva detto che il cadavere fosse stato sepolto in un luogo sconosciuto. Sarasini, a sua volta, aveva detto che il cadavere era stato sepolto in un luogo sconosciuto. Sarasini, a sua volta, aveva detto che il cadavere era stato sepolto in un luogo sconosciuto.

Vignini, una giovane hostess, che negli ultimi tempi si era innamorata di Papaldo. La ragazza dichiarò agli inquirenti che Luigi Sarasini e non lei era stata assoldata all'idea che si sposasse con Francesco Papaldo. Sul banco degli imputati saranno chiamati Luigi Sarasini, ritenuto il mandante; Armando Sgobba, il killer che con due colpi di pistola uccise Papaldo; e Ivo Liberati, il complice che assistette alla esecuzione del giovane. Per i tre, l'accusa è di omicidio premeditato, un reato per cui è previsto l'ergastolo.

La tragica vicenda che culminò con il delitto per motivi di gelosia di Francesco Papaldo, giovane universitario, «uomo di fiducia» al ristorante «Francis», sarà ricordata da questa mattina in Corte di Assise. Sul banco degli imputati saranno chiamati Luigi Sarasini, ritenuto il mandante; Armando Sgobba, il killer che con due colpi di pistola uccise Papaldo; e Ivo Liberati, il complice che assistette alla esecuzione del giovane. Per i tre, l'accusa è di omicidio premeditato, un reato per cui è previsto l'ergastolo.

La tragica vicenda che culminò con il delitto per motivi di gelosia di Francesco Papaldo, giovane universitario, «uomo di fiducia» al ristorante «Francis», sarà ricordata da questa mattina in Corte di Assise. Sul banco degli imputati saranno chiamati Luigi Sarasini, ritenuto il mandante; Armando Sgobba, il killer che con due colpi di pistola uccise Papaldo; e Ivo Liberati, il complice che assistette alla esecuzione del giovane. Per i tre, l'accusa è di omicidio premeditato, un reato per cui è previsto l'ergastolo.

La tragica vicenda che culminò con il delitto per motivi di gelosia di Francesco Papaldo, giovane universitario, «uomo di fiducia» al ristorante «Francis», sarà ricordata da questa mattina in Corte di Assise. Sul banco degli imputati saranno chiamati Luigi Sarasini, ritenuto il mandante; Armando Sgobba, il killer che con due colpi di pistola uccise Papaldo; e Ivo Liberati, il complice che assistette alla esecuzione del giovane. Per i tre, l'accusa è di omicidio premeditato, un reato per cui è previsto l'ergastolo.

leri sera sembrava prevalere la presentazione di Andreotti a capolista

Fino all'ultimo nella DC rissa indecorosa sui nomi per il Comune

Oggi a mezzogiorno scade il termine per consegnare le liste - Ieri mattina depositati gli elenchi del partito radicale e di «democrazia proletaria»

La rissa nella DC sulle liste per il Campidoglio, dopo gli scontri, con scarso rispetto per il galateo, sui candidati al Parlamento, ha superato abbondantemente i limiti del ridicolo per sconfinare apertamente nell'indecorosa. Ieri sera, ancora in rappresentanza delle correnti nella commissione elettorale presieduta da Ponti si accapigliavano i deputati capolista. Che sarebbe poi, a parere di molti, una di quelle manovre che l'arte militare classifica come «divertere in pratica», ma che in politica si traduce in un tentativo di diversi gruppi di ottenere, ciascuno per sé, qualche posto in più nell'elenco come prezzo della «finta» di Vedremo, entro le 12 di oggi — scadenza ultima per la presentazione — chi avrà avuto il meglio. Sono i campani insistenti di ieri sera sarebbe destinato ad emergere il nome di Andreotti. Ma già si può dire che la rissa nella DC, nel suo complesso, che sta rapidamente bruciando le poche briciole di credibilità che cercava di accumulare in uno spettacolo avvilente per ogni persona di onesto sentire.

È noto come sia venuta ricandidandosi, dopo che da tempo il nome di Giuseppe Stamatini in testa alla lista veniva dato per scontato. Abbiamo già riportato nell'edizione di ieri le indiscrezioni secondo cui la manovra sarebbe partita da ambienti del «clan» andreattiano che era capò a Evangelisti.

La presentazione di Andreotti in testa alla lista per il Campidoglio nella giunta di ieri veniva data per certa con molta insistenza. Il pretesto per la sostituzione di Stamatini sembra sia stato la sua scarsa popolarità, tenuto conto anche che viene considerato da alcuni un «massone».

Dopo tante dichiarazioni sul «rinascimento», le ultime vicende interne sullo scudo crociato dimostrano che i vecchi metodi della lotta politica, e cioè l'impiego di un'incapacità a comprendere i decisioni degli attuali dirigenti, e cioè l'aggravante che è immersa nel labirinto dei giochi del potere — la DC ha finora «disinvolatamente» trascurato di presentare un nuovo corso su come ha operato e di indicare che cosa intende fare per il futuro.

Per il Campidoglio ieri sera risultano già presentate le liste comuniste, al primo posto, e poi, nell'ordine: la manifestazione della FGCI in piazza di Siena

Incontro dei giovani sabato con Occhetto

Parteciperanno i compagni Walter Veltroni e Gabriele Giannantoni - Concerto degli «Inti-Iluminati»

Tutti i circoli della FGCI sono impegnati per preparare la grande manifestazione-spettacolo che si svolgerà sabato, alle 17.30, in piazza di Siena, con la partecipazione del compagno Achille Occhetto, membro della direzione del Pci. «Questa società non va: è ora di cambiare. Dai giovani un nuovo colpo alla DC, un nuovo voto comunista» è la parola d'ordine dell'incontro, nel corso del quale prenderanno la parola anche Gabriele Giannantoni, della segreteria della federazione romana, candidato alla Camera dei deputati, e Walter Veltroni, segretario della FGCI e candidato al Comune. Ai termini degli interventi avrà luogo uno spettacolo musicale con il complesso «Inti-Iluminati».

Le comunicazioni giudiziarie sono finora complessivamente 40

Per lo scandalo delle «berline blu» avvisi di reato anche agli autisti

Sui nomi degli indiziati il magistrato mantiene il segreto - Affidato ai carabinieri il compito di accertare l'identità delle targhe comparse nelle foto dei giornali - Procede l'inchiesta sugli illeciti compiuti nei ministeri

Tenta di eludere la condanna il dc accusato di bancarotta

La Procura ha già dato parere negativo all'istanza presentata dal difensore - Il processo iniziato nel '72 - L'esponente democristiano era stato denunciato per il fallimento di una società immobiliare e una di autotrasporti

Questo processo è stato definito da più parti «elastico» perché, per fatti che risalgono addirittura al 1963, è stato più volte rimandato a nuovo ruolo per fatti, molti, che sono stati emessi in sentenza. Presentato un'istanza di ricusazione nei confronti del presidente della IV sezione del tribunale, dottor Anedda, sostenendo che il magistrato sarebbe «prevenuto» nei confronti del suo cliente. A sostegno della ricusazione, secondo il legale, vi sarebbe una frase espressa dal dot. Anedda in aula e precisamente: «Questo processo si deve fare». La vicenda è ora all'esame della Corte di appello che dovrà decidere in merito dopo il parere della Procura generale che ha dichiarato non esserci alcun motivo valido per la ricusazione del dot. Anedda».

Il legale di Italo Schettini ha chiesto la ricusazione del tribunale

Per lo scandalo delle «berline blu» avvisi di reato anche agli autisti

Il sostituto procuratore della repubblica, Franco Scorza, ha inviato ieri quaranta avvisi di reato nell'ambito dell'inchiesta giudiziaria sulla buca delle berline blu, vale a dire sulla illecita utilizzazione delle vetture messe a disposizione dei funzionari statali per motivi di servizio. Oltre a ventidue dirigenti pubblici coinvolti nello scandalo, sono stati chiamati a rispondere in giudizio anche gli autisti che, in un momento di estrema necessità, hanno ricevuto comunicazioni giudiziarie con l'invito a nominarsi un avvocato di fiducia. Sui loro nomi il magistrato ha mantenuto il più stretto riserbo.

La manifestazione della FGCI in piazza di Siena

Incontro dei giovani sabato con Occhetto

La rissa nella DC sulle liste per il Campidoglio, dopo gli scontri, con scarso rispetto per il galateo, sui candidati al Parlamento, ha superato abbondantemente i limiti del ridicolo per sconfinare apertamente nell'indecorosa. Ieri sera, ancora in rappresentanza delle correnti nella commissione elettorale presieduta da Ponti si accapigliavano i deputati capolista. Che sarebbe poi, a parere di molti, una di quelle manovre che l'arte militare classifica come «divertere in pratica», ma che in politica si traduce in un tentativo di diversi gruppi di ottenere, ciascuno per sé, qualche posto in più nell'elenco come prezzo della «finta» di Vedremo, entro le 12 di oggi — scadenza ultima per la presentazione — chi avrà avuto il meglio. Sono i campani insistenti di ieri sera sarebbe destinato ad emergere il nome di Andreotti. Ma già si può dire che la rissa nella DC, nel suo complesso, che sta rapidamente bruciando le poche briciole di credibilità che cercava di accumulare in uno spettacolo avvilente per ogni persona di onesto sentire.

Gregorio Botta